

TEMI DEL GIORNO

Fondi Sifar e articolo 74

NEL CORSO del dibattito parlamentare sul SIFAR e sul completo del luglio '64, in riferimento alle pesanti accuse lanciate contro dirigenti e ministri socialisti, è stato richiamato l'art. 74 del regolamento della Camera. In particolare, ne ha parlato il compagno Amendola il quale, ai compagni socialisti pubblicamente investiti con accuse esplicitamente ripetute nell'aula di Montecitorio, ha indicato in questo articolo una delle vie che essi potevano seguire per difendere la loro onorabilità.

L'articolo 74, appunto, riconosce a favore del parlamentare accusato in aula di fatti lesivi della sua onorabilità, il diritto di chiedere al presidente della Camera di nominare una commissione d'inchiesta che giudichi la fondatezza delle accuse. Si badi che il mese stesso fissato dalla norma suddetta scatta non in qualsiasi momento, ma in quello, particolarmente rilevante, in cui al deputato vengono in aula rivolte delle accuse che se risultassero vere costituirebbero motivo assoluto di incompatibilità morale e politica con la carica di rappresentante del popolo.

Appunto questo è il caso. Infatti, è proprio nella seduta del 29 gennaio che l'on. Malagoli (e non solo lui), illustrando la mozione del gruppo liberale, ha accusato in particolare «Pieraccini, Venturini e Corona di aver ottenuto presunti pagamenti dal SIFAR». L'on. Malagoli e i fascisti hanno avuto ripreso, cioè, quanto già la stampa aveva pubblicato circa rapporti che sarebbero intercorsi tra il SIFAR e dirigenti socialisti, circa fotografie di schedari sul cui erano segnate le date di nascita, circa il biglietto di viaggio offerto alla moglie dell'on. Pieraccini. Si è creato, cioè, la situazione prevista dall'art. 74, ma è mancata invece la logica conclusione. Dico logica e necessaria conclusione perché è certamente vero che l'art. 74 del regolamento non fissa alcun automatismo (e non potrebbe, del resto), ma è altrettanto inconcepibile che un parlamentare così pesantemente accusato non invochi immediatamente la commissione individuale d'inchiesta.

Ci sembra tanto più evidente se si riflette al fatto che i parlamentari chiamati in causa hanno deciso di non fare ricorso al magistrato querelando i calunniatori; proprio per questo, era doverosa la richiesta della commissione di inchiesta a norma dell'art. 74. Nulla poteva opporsi ad una simile richiesta. Non certo i pretestuosi motivi addotti dal governo per respingere la proposta di inchiesta parlamentare, non potendosi parlare, come è evidente in questo caso, di segreto militare da tutelare; né, evidentemente, una diversa valutazione dei gruppi politici molti dei quali, anzi, hanno sollecitato gli interessati a prendere coraggiosamente le necessarie decisioni per tutelare la loro onorabilità. E non si poteva neanche parlare di scarsa rilevanza dei fatti, che i fatti, se veri, sono certamente gravi.

Il programma dei lavori comprendeva una relazione del compagno Giancarlo Pajetta il quale ha sottolineato il ruolo dei diffusori del nostro giornale e della nostra stampa.

Il programma dei lavori comprendeva una relazione del compagno Mario Cerquetti sui mezzi di informazione di massa, la stampa quotidiana e la sua influenza, uno studio critico sul

Firenze ha vissuto una entusiasmante giornata di mobilitazione popolare

Alle facoltà occupate in corteo alla manifestazione per il Vietnam

Forte discorso di Occhetto al comizio unitario - Gli interventi di Corgli (DC), Libertini (PSIUP), Enriquez Agnoletti - Oggi a Milano e domani a Roma due grandi manifestazioni - Ordine del giorno PCI-PSU-PSIUP-DC votato al consiglio comunale di Argenta - Prosegue ovunque la raccolta del sangue

Firenze ha vissuto ieri una entusiasmante giornata di mobilitazione popolare. Un corteo per la pace e per la libertà del Vietnam eroico, per imporre al governo italiano una politica che faciliti la trattativa di pace dell'aggressione americana.

Migliaia di giovani, di operai, di studenti hanno partecipato al comizio unitario che si è svolto alle 18 sul piazzale degli Uffizi, indetto dal comitato fiorentino per la pace e la libertà del Vietnam.

Il momento più alto di entusiasmo e di tensione si è avuto quando, sulla piazza già gremita di folle, sono arrivati i lunghi cortei di studenti delle facoltà universitarie occupate, accolti dal prorompere degli applausi della folla.

«Più volte in questi anni — ha detto il compagno Occhetto — abbiamo avuto un incontro con il calore delle parole il nostro entusiasmo, la nostra solidarietà, il nostro incanto, il nostro grido di dolore e di dolore per il nostro orrore per i crimini commessi da un esercito che ripercorre le orme dei nazisti, nella abitudine di allegrarsi alle grandi vittorie del FNLI, ci sembra quasi inutile cercare di coprire con le parole la realtà eloquente dei fatti o cercare di nascondere la fragore della frase attornata, il fragore ben più rassicurante delle armi e del morale che viene dalla folla, al centro delle cittadelle di Saigon e di Hui. Possiamo solo dire che la nostra commo-



La testa del corteo per il Vietnam che ha percorso le vie del centro di Bari

riamo l'Italia un paese nemico poiché in Italia c'è un forte Partito Comunista che combatte con slancio al nostro fianco. Se come comunista sono fiero di questo riconoscimento — ha concluso Occhetto — sento però il dovere di testimoniare ai compagni vietnamiti che non siamo i soli ad essere con loro, per chi come dimostra questa manifestazione ci sono anche i compagni del PSU, i cattolici democratici e tutti i socialisti onesti, gli studenti che hanno occupato le facoltà e con loro la maggioranza del popolo italiano».

Il compagno Libertini ha chiesto, nel suo discorso, lo sganciamento dell'Italia dalla NATO. Un forte ed applausito discorso è stato tenuto dal compagno Corgli. La commovente dimostrazione dello spirito di sacrificio che ci viene dal Vietnam, egli ha detto, è un punto di riferimento indispensabile per tutti coloro che si battono per il rinnovamento delle strutture e delle coscienze. L'impiego di tutti i mezzi di riferimento indispensabile per tutti coloro che si battono per il rinnovamento delle strutture e delle coscienze.

«La parola d'ordine della fine dei bombardamenti è lo stesso interclassista delle iniziative diplomatiche sono la testimonianza di questa intelligenza politica, nell'aula d'incontro di Roma di quelli che rappresentano del Viet con Finiani è la testimonianza di una volontà di pace che non basta farsi «trasmettitori», ma che vengono da noi, affermando il compagno Occhetto interrotto da un grande applauso — bisogna voler la fermezza della pace, è necessario assumersi le proprie responsabilità fare un passo avanti, chiedere pubblicamente la fine dei bombardamenti e i danni se no, chi tace si fa complice dei massacri».

Infatti, la guerra non è finita, gli USA continuano a battere la strada della politica di forza e anche la sola richiesta dell'uso delle armi nucleari dimostra a tutte le folle più giungere l'imperialismo, su quale baratro di trovisimo».

In questi giorni è stato scritto sui giornali che ai giornalisti italiani di recente catturati nel Vietnam i vietnamiti avevano detto: «Il vostro governo è un governo degli USA, ma noi non consideriamo l'USA un nemico».

di Vincenzo Gallo del PSUUP, per continuare poi con il corteo che percorrerà il centro della capitale.

Giovedì sera, decine e decine di giovani, ragazzi, uomini e donne del popoloso rione Tiburtino hanno percorso la via Tiburtina, salutati da la solidarietà dei passanti, dei le centinaia di automobilisti che affollavano a quell'ora la strada, dei commessi che si sono fatti sulle porte dei negozi, delle centinaia di persone che si sono affacciate alle finestre per gridare il loro accordo con le parole d'ordine scritte sui cartelli dei manifestanti.

Lori sera, a Genzano, hanno parlato i compagni Terracini per il PCI, Tomassini del

PSIUP, Anderlini per i socialisti autonomi. Altre manifestazioni unitarie sono in programma per oggi a Ponte Milvio, a Centocelle, a Torpignattara e a Velletri.

Fra le manifestazioni dei giorni scorsi, particolare rilievo ha avuto quella che si è svolta giovedì a Bari, nei giardini Garibaldi. Al termine della manifestazione, centinaia di giovani, di lavoratori, di donne hanno percorso le vie della città.

Il Vietnam vince. Contro l'imperialismo americano e contro la NATO, con il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam, sotto questa parola d'ordine manifestano oggi i giovani torinesi, rispondendo all'iniziativa delle Federazioni

di giovani comunisti, del PSU e del PSUUP, che hanno indetto un riunione cittadina alle 16,30 in piazza Carlo Alberto.

Una importante presa di posizione viene segnalata da Argenta (Ferrara), dove il consiglio comunale ha approvato, con l'assenso del solo consigliere liberale, un ordine del giorno che chiede fra l'altro la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam, affinché siano avviate trattative di pace e si concluda invitando i cittadini a esprimersi in propria solidarietà ai popoli colpiti dalla guerra e a favore dei paesi sottosviluppati.

L'ordine del giorno è stato approvato col voto favorevole dei consiglieri del PCI, del PSU, del PSU e della DC.

La discussione sulla Sicilia alla Camera

A un mese dal terremoto manca ancora un piano di ricostruzione

Una terribile incertezza pesa tuttora sulle popolazioni colpite - Interventi di Speciale e Grimaldi - Critiche al governo da tutti i settori

Dichiarazioni di Rubiacchi in partenza per l'URSS

Emigrati siciliani in Francia da oggi a Palermo in visita di solidarietà

Manifestazioni unitarie per il Vietnam

I comizi del PCI

I padroni usano la legge del centro-sinistra

Sfratti e multe ai mezzadri che prendono il frutto del loro lavoro

Devono consegnare al proprietario assenteista l'intero ricavo dei prodotti di stalla - Necessario un nuovo intervento legislativo

Dalla nostra redazione FIRENZE, 16

Piero Misuri — un mezzadro di Acome in provincia di Firenze — è stato sfrattato dal podere che la sua famiglia ha lavorato per 165 anni.

Conclusione dello sciopero di tre giorni proclamato dal personale dell'Istituto nazionale della nutrizione, i motivi dell'agitazione hanno formato oggetto di una conferenza stampa tenuta ieri nella sede della Confederazione italiana della ricerca.

Il prof. Mariani ha fatto presente che il personale non riceveva miglioramenti retributivi, ma chiede che sia approvato il disegno di legge con il quale si dispone l'assegnazione allente del fondi già a disposizione del ministero della Agricoltura, affinché l'Istituto possa restituire all'università i locali temporaneamente concessi e costruire una propria idonea sede su un'area donata dall'amministrazione provinciale. C'è da tener presente, inoltre, che del fondo di dotazione dell'Istituto, ammontante a 283 milioni sono assorbiti dalle retribuzioni del personale (che è circa la metà di quello previsto dalla legge istitutiva) e che di conseguenza allo stato delle cose soltanto 7 milioni di lire possono essere spesi nella vera attività di ricerca.

Successivamente il prof. Carlotto, segretario della Confederazione italiana della ricerca, ha fatto presente che gravemente carente è stato un corso si trova la maggior parte dei centri di ricerca, ed ha concluso auspicando che la prossima legislatura sia in grado di fornire i necessari strumenti di lavoro agli istituti ed ai centri cui competerà di accelerare il progresso scientifico e tecnologico dell'Italia.

Conferenza stampa a Roma

In grave crisi gli istituti di ricerca

Il cardinale gode ottima salute

LE DIMISSIONI DI LERCARO AL CENTRO DEI COMMENTI

La repentina e inaspettata accettazione delle dimissioni da parte di Paolo VI suscita dubbi e perplessità a Bologna - Il presule intraprenderà un lungo viaggio in Germania e negli Stati Uniti

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 15

La repentina inaspettata accettazione da parte di Paolo VI, delle dimissioni del cardinale Giacomo Lercaro dal governo della archidiocesi bolognese a oltre un anno e mezzo dalla presentazione senza alcuna sollecitazione, non quella formale e non esat-

la dell'età avanzata e dello stato di salute, continua ad essere al centro dei commenti e delle valutazioni in tutti gli ambienti cittadini ecclesiastici e laici.

Le condizioni di salute del cardinale a generale giudizio di coloro che gli sono più vicini, «sono eccellenti». Non si tratta del resto di forze pure politiche. Il cardinale Lercaro ha in programma una serie di viaggi di conferenze e di incontri di lavoro e di studio. Alla fine del mese parteciperà a Colonia, alla tradizionale «Quaresima dell'artista». In maggio resterà in visita all'arcivescovo di Chicago Patrick Coady e a fine giugno intraprenderà un faticoso viaggio negli Stati Uniti. Nell'America del Nord si sposterà da una città all'altra per partecipare agli incontri pubblici e privati, già programmati. Due università gli conferiranno la laurea honoris causa.

È un tour de force che un tecnico stanco e debilitato non potrebbe ovviamente sopportare. Nella quale «Villa San Giacomo» dove si è ritirato il cardinale Lercaro si dedica intanto alla cura dei suoi 65 ospiti giovani poveri di 12 paesi sottosviluppati che egli mantiene agli studi.

Una certa impressione ha avuto ieri l'assenza del cardinale Lercaro alla conferenza stampa per la presentazione della XVI edizione del carnevale dei bambini, iniziativa come tutti sanno — e come il nuovo arcivescovo monsignor Antonio Foma ha ricordato, è stata da lui voluta e promossa. Il vecchio presule, con estrema cortezza ha dunque rifiutato di apparire con il suo successore ogni incarico, anche quelli, diciamo non strettamente connessi con il ministero pastorale. Espressioni di salute e manifestazioni di affetto, di simpatia e calorosi riconoscimenti sono giunti tuttora al cardinale Lercaro da ogni parte del paese e del mondo.

La notizia dell'accettazione da parte di Paolo VI delle dimissioni era giunta in corso alcuni giorni prima che fosse resa nota. Pare fosse la stessa iconica comunicazione poi ripresa nella fredda nota informativa diramata dal Vaticano. Dagli ambienti cattolici ecclesiastici e laici, che furono più vicini all'azione post-conciliare di Giacomo Lercaro trapelano espressioni di profonda amarezza per l'accaduto.

MARTEDI' Rovereto (Vietnam): Scottoni. MERCOLEDI' Cosenza: Terracini.

Renzo Cassigoli

GUIDA MEDICA in edicola il primo fascicolo FRATELLI FABBRI EDITORI

Seminario di studi di diffusori dell'Unità

COME COMBATTERE LA DISINFORMAZIONE

Tre giorni di dibattito alle Frattocchie sui mezzi di comunicazione di massa e l'azione di informazione e propaganda del nostro giornale

Si è svolto in questi giorni, dal 14 al 16 febbraio, al centro di Studi Comunisti delle Frattocchie, un seminario di studio per i compagni diffusori del nostro giornale e una conferenza di massa, la loro influenza ed influenza in rapporto all'azione di informazione e propaganda del nostro giornale. Il programma dei lavori comprendeva una relazione del compagno Giancarlo Pajetta il quale ha sottolineato il ruolo dei diffusori del nostro giornale e della nostra stampa.

Partito uno strumento, il più efficace possibile nella lotta politica quotidiana. Ne sono uscite indicazioni che possono un giornale vivo, moderno, efficace ed incisivo, capace di massa, popolare capace di arrivare con la sua parola, che deve essere sempre semplice, efficace ed incisiva. Fra le altre, vengono segnalate quelle di decine di esponenti del PSU di tutta la provincia.

Il ministro della ricerca scientifica, Rubiacchi, è partito ieri per Mosca, dove è stato invitato dal governo dell'URSS. Il ministro è accompagnato dal prof. Vincenzo Cagnoli, presidente del consiglio nazionale delle ricerche, dal prof. Gianpiero Pappi, presidente del comitato scientifico del CERN e dal prof. Edoardo Ciniello, direttore dell'Istituto di fisica nucleare di Legnaro. Rubiacchi ha fatto ai giornalisti una dichiarazione nella quale ha fatto il suo auspicio che la visita che ha lo scopo di stabilire di retti personali contatti con i ministri sovietici, con l'accademia delle scienze e con istituzioni e centri di ricerca — possa contribuire a ravvivare la cooperazione tra i due paesi. Dei resti già esistenti — nella ricerca scientifica e tecnologica.

La delegazione di lavoratori italiani emigrati in Francia è giunta stamattina a Palermo per consegnare ai socialisti siciliani, e in particolare alle famiglie di emigrati colpiti dal sisma il segno della tangibile solidarietà della emigrazione italiana in Francia.